

BATTESIMO DEL SIGNORE, anno A

Is 55, 4-7; Sal 28; Ef 2,13-22; Mt 3,13-17

Il battesimo di Gesù è la seconda pagina del vangelo, delle tre che la tradizione liturgica associa alla celebrazione dell'Epifania. La prima pagina è la visita dei Magi, la terza è le nozze di Cana; dunque la manifestazione ai popoli lontani e rispettivamente la manifestazione ai discepoli, che *videro la sua gloria e credettero in lui*. Il battesimo del Signore è in mezzo; dice della manifestazione del Figlio di Dio ad Israele, il popolo che lo attendeva, o in ogni caso preparato per l'attesa. Ma proprio al suo popolo Gesù pare rimanere nascosto. Nell'acqua del Giordano, confuso con i peccatori, pare come "affogare". Nessuno si accorge di Lui.

Gesù aveva vissuto a Nazareth per trent'anni. Là lo conoscevano in molti. Ma di quegli anni la tradizione cristiana parla come della vita *nascosta*. A tale nascondimento ci si aspetterebbe che rimediasse la manifestazione presso il Giordano. Ma non rimedia; quello al Giordano è soltanto l'annuncio di un rimedio futuro. Presso il Giordano Gesù rimase nascosto. La voce del Padre, che scende dal cielo, proclama il suo nome; dice che Gesù è il Figlio, nel quale il Padre ha posto il suo compiacimento. Ma la voce del Padre è udita per il momento soltanto dal Figlio. Non dal popolo, e neppure dal Precursore.

Il Precursore – secondo Matteo – avrebbe voluto rifiutare a Gesù il battesimo: *Io ho bisogno d'essere battezzato da te, e tu vieni da me?* Giovanni considera la richiesta del battesimo da parte di Gesù come un'indebita umiliazione. Gesù respinge la sua resistenza: *Lascia fare per ora, perché conviene che così adempiamo ogni giustizia*. Quasi volesse dire: "È vero che io ho non bisogno di un battesimo; ma la redenzione di tutti i peccatori ha bisogno del mio battesimo. La tradizione patristica dice che è l'acqua del Giordano che ha bisogno d'essere purificata; appunto per purificarla Gesù scende nelle acque; assume su di sé il peso del peccato del mondo. E allora egli lo lasciò fare.

Il battesimo di Gesù ad opera di Giovanni appare, a prima vista, come uno scandalo, un nascondimento del Messia assai più che come una sua manifestazione. Gesù si confonde con i peccatori. Lo scandalo è fortemente avvertito dalla tradizione antica. I Padri della Chiesa rispondono allo scandalo appunto con quella lettura paradossale: Gesù scenderebbe nelle acque del Giordano per santificarle, e per santificare le acque di tutti i fiumi, in modo che essi acquistino il potere di lavare i peccati. La spiegazione ha una sua verità simbolica, ed essa è anche di grande suggestione; ma deve essere spiegata. La santificazione delle acque certo non avviene per contatto "fisico". Il battesimo di Gesù ha piuttosto il senso di annunciare un programma, quello di tutta una vita: Gesù si mescolerà ai peccatori, nel condividerà la sorte e in tal modo prenderà su di sé il peso per del peccato del mondo.

Gesù lascia Nazareth; non va a Gerusalemme, non va al tempio, al centro della vita religiosa di Israele. Va nel deserto, e presso il Giordano. Si unisce ai peccatori. La sua scelta corrisponde a un preciso giudizio: l'Israele vero non è quello di Gerusalemme, ma quello dei peccatori che obbedendo alla predicazione del Battista confessano i loro peccati e scendendo nelle acque del Giordano; in tal modo essi riconoscono la necessità di entrare da capo nella terra promessa.

Presso il Giordano è molto viva l'attesa del Messia che deve venire; tutti si

chiedono in cuor loro se non sia Giovanni il Cristo. Il profeta respinge il sospetto e dice: *io non sono degno...* Il suo battesimo è soltanto di acqua; è un segno; la verità, il battesimo *in Spirito e fuoco*, sarà amministrato da uno *più forte*.

Paradossalmente il *più forte* viene non per battezzare, ma per farsi battezzare. Soltanto *Matteo* registra la resistenza di Giovanni alla richiesta di Gesù. La sua resistenza anticipa quella dei discepoli: a fronte di tutte le umiliazioni del Maestro essi dicono non è possibile. Una città della Samaria chiude le porte a Gesù; Giacomo e Giovanni propongono di tirare giù un fulmine dal cielo; Gesù li sgrida e riprende il suo cammino di profugo. Gesù vuole lavare i piedi ai discepoli durante l'ultima cena; Pietro si oppone con fermezza: *Tu vuoi lavare i piedi a me? Mai*. Gesù lo corregge con decisione. In tutti questi casi il messaggio espresso da Gesù è quello già annunciato a Giovanni: *conviene che così compiamo ogni giustizia*.

Gesù non rivendica la sua dignità di Messia; si accosta invece ai peccatori in maniera sommessa e cauta. Realizza in tal modo la profezia del servo sofferente: *non griderà, né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spegnerà lo stoppino dalla fiamma smorta*. Proprio grazie a tale discrezione Gesù raggiunge quelli ai quali è mandato, *non i giusti, ma i peccatori*. Certo egli *proclamerà il diritto con fermezza, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra*; la sua fermezza però è quella della pazienza, non della spada. Inizierà il suo ministero dei poveri, degli umili, dei ciechi, degli storpi, e soprattutto peccatori; di quanti vivono *nelle tenebre e nell'ombra della morte*.

Ma un Messia così dimesso potrà mai essere riconosciuto? Non è destinato a rimanere nascosto? *Ecco il mio servo che io sostengo*. Il servo non ha bisogno di curarsi da sé; di lui si occuperà il Padre dai cieli. Gesù si umilia, scende nelle acque e si confonde ai peccatori; pare quasi affondare nell'acqua e nel disprezzo. Ma appena uscito dall'acqua, *si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito scendere*. Si realizza la promessa dal profeta:

*Ho posto il mio spirito su di lui;
egli porterà il diritto alle nazioni.*

Non solo vide lo Spirito, ma anche udì una voce dal cielo: *Questi è il Figlio mio prediletto*. Ancora una volta, si adempie la parola del profeta:

*Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia
e ti ho preso per mano;
ti ho formato e stabilito come alleanza del popolo
e luce delle nazioni.*

Riusciamo a immaginare i fatti di cui dice il vangelo? Riusciamo a immaginare il suo smarrimento all'inizio del cammino, confuso tra i peccatori? Nel preciso momento in cui scende nel Giordano Gesù neppure sa immaginare come potrà aprirsi per lui la strada che gli consentirà di arrivare a tutto il popolo. Ma anche il popolo di Israele aveva iniziato il suo cammino verso la libertà attraversando un mare. Al termine della sua vita, Gesù aprirà la strada verso la terra promessa per la strada della passione e dell'umiliazione. Anche allora, come già presso il Giordano, egli dirà: *Non la mia volontà sia fatta...* Le acque della morte si aprirono davanti ai suoi passi; il suo cammino raggiunse in tal modo il cuore di tutti gli uomini; si volsero a lui quelli stessi che lo avevano trafitto. Già presso il Giordano, *si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui*; la colomba porta il segno che annuncia il riemergere

della terra intera dal diluvio. Il segno dello Spirito è accompagnato da una voce che pure scende dal cielo essa dice: *Questi è il figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto*, è il servo annunciato dal profeta.